

Per compiere l'execrando delitto. ¹

Gaetano Bresci e l'assassinio di Umberto I nelle parole dei testimoni

Archivio di Stato di Milano, Corte di Assise di Prima Istanza – Circolo di Milano
Procedimento Penale contro Gaetano Bresci, 1900-1901. Busta 2.

In particolare, le citazioni sono tratte da:

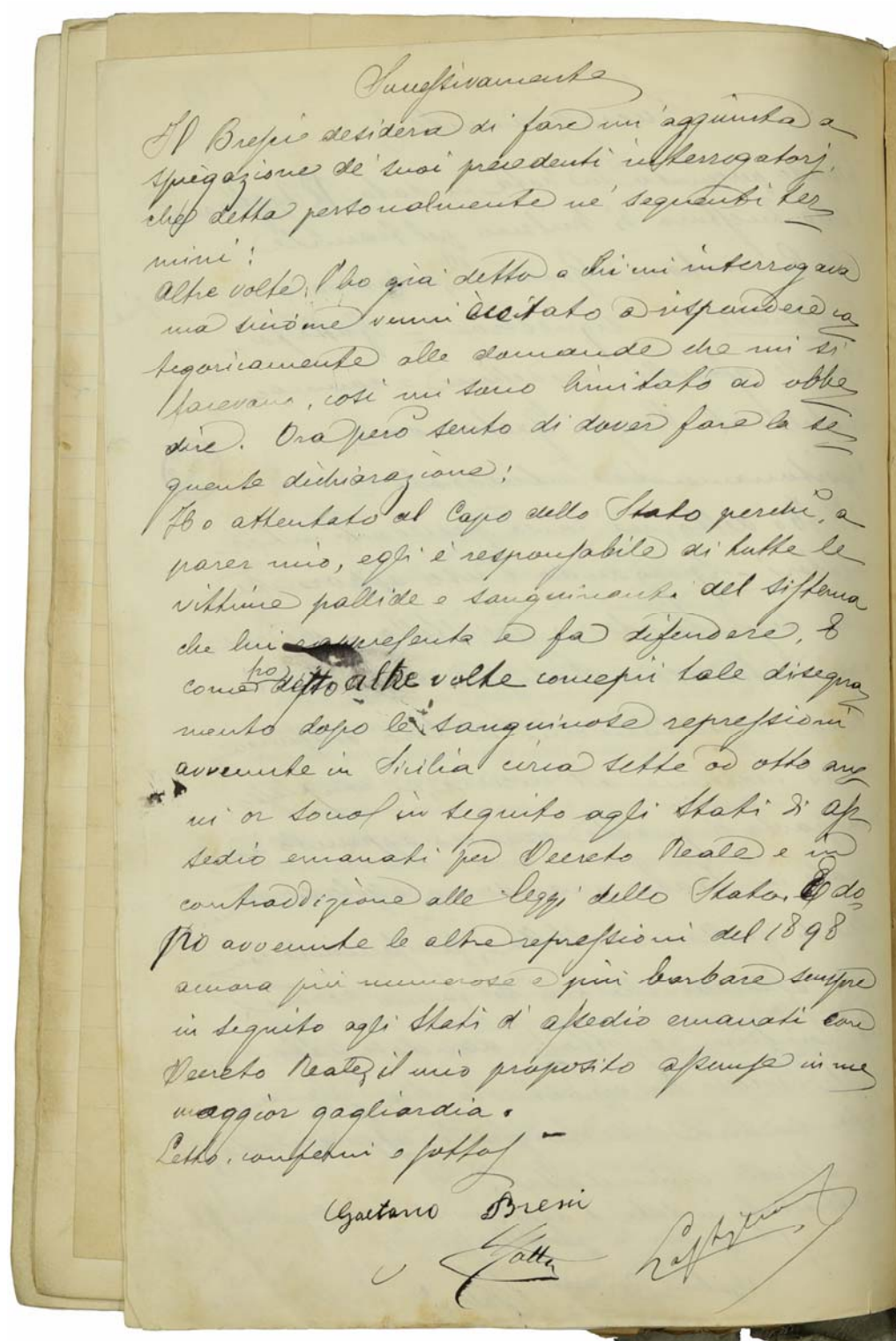
Tribunale Penale e Civile di Monza – Circolo d'Assise di Milano. *Volume dei verbali, rapporti ed altri atti dei quali è permessa la lettura* (da qui in poi citato come: *Verbali*)

Tribunale Penale e Civile di Monza – Circolo d'Assise di Milano. *Volume delle deposizioni dei testimoni* (da qui in poi citato come: *Testimoni*)

Allegato C. Deposizioni testimoniali in lingua inglese (da qui in poi citato come: *Allegato C*)



Gaetano Bresci
(b. 2, fasc. 121)



La nota vicenda dell'assassinio del Re d'Italia Umberto I, ucciso a Monza con tre colpi di pistola la sera del 29 luglio 1900 dall'anarchico Gaetano Bresci per vendicare i civili uccisi nella repressione dei moti popolari di protesta di due anni prima, scaturiti dalla miseria e dall'aumento del prezzo del pane, viene narrata qui di seguito dallo stesso Bresci e da diversi testimoni, con le parole raccolte agli atti del processo.

Ho attentato al Capo dello Stato perché, a parer mio, egli è responsabile di tutte le vittime pallide e sanguinanti del sistema che lui rappresenta e fa difendere. E come ho detto altre volte concepì tale disegno dopo le sanguinose repressioni avvenute in Sicilia circa sette od otto anni or sono in seguito agli Stati di Assedio emanati per Decreto Reale e in contraddizione alle leggi dello Stato. E dopo avvenute le altre repressioni del 1898 ancora più numerose e più barbare sempre in seguito agli Stati d'Assedio emanati con Decreto Reale, il mio proposito assunse in me maggior gagliardia.²

17 maggio 1900: partenza da New York.

Gaetano Bresci:

Io avevo concepito anche prima di andare in America il disegno di uccidere il re e non ebbi suggerimenti da alcuno e non confidai a persona viva questo mio disegno. Partii dall'America col proposito di attuarlo.³

Sophie A. Weill, moglie di Gaetano Bresci:

Q[uestion] *Did he ever communicate to you his intention of killing the King?*

A[nswer] *No, he never did, I wish he had. If he had done so the King would never been killed.⁴*

¹ La frase "per compiere l'execrando delitto" è tratta dai *Verbali*, f. 39: Milano, 11 gennaio 1901, lettera della Procura Generale del Re presso la Corte d'appello in Milano al Consigliere della Corte d'Accusa delegato all'istruttoria, in cui si chiede di poter trattenere "l'arma che servì al Bresci per compiere l'execrando delitto sulla persona del Re Umberto I°, e che trovasi confiscata tutt'ora a disposizione della stessa S. V. Illus., dovendo trasmetterla a S. E. il Ministro Guardasigilli che ne à fatto urgente richiesta".

² *Verbali*, f. 150 v.: Milano, nelle Carceri Cellulari, 18 agosto 1900, terzo interrogatorio di G. Bresci.

³ *Verbali*, f. 112 v.: Milano, nelle Carceri Cellulari, 6 agosto 1900, secondo interrogatorio di G. Bresci.

⁴ *Allegato C*, ff. 38-43: New Jersey Supreme Court, West Hoboken County of New Jersey United States of America, 12 ottobre 1900, pratica contro Nicola Quintavalle, interrogatorio di Sophie A. Weill. (Domanda: Vi comunicò mai l'intenzione di uccidere il Re? Risposta: No, mai, vorrei che l'avesse fatto. Se l'avesse fatto il Re non sarebbe mai stato ucciso.) Nella documentazione allegata al processo contro Bresci egli è sempre definito "celibe", benché tre anni prima avesse sposato una ragazza americana, avendone due figlie (la seconda nata dopo il suo arresto in Italia): "Q. *You are the wife of Gaetano Bresci?* A. *Yes* Q: *How long have you been married to Gaetano Bresci?* A: *Three years [...]* Q: *Was there any marriage ceremony?* A: *Yes, Justice of the Peace*". (D.: Siete la moglie di Gaetano Bresci? R.: Sì. D.: Da quanto tempo siete sposata con G. B.? R: da tre anni. D.: Ci fu una cerimonia nuziale? R: Sì, [dal] Giudice di Pace.).

Gaetano Bresci:

Il giorno 17 Maggio ultimo scorso, partii da Nova Jorch per l'Italia col Piroscapo "La Guascogna" della compagnia generale francese.⁵ Compagni di viaggio nella traversata furono un barbiere, un panattiere [sic] e una Signorina piemontese [...] Il barbiere lo conoscevo ancora dall'America perché quando stavo a West-Hoboken qualche volta mi facevo fare la barba da lui. Il panattiere lo conobbi solamente in viaggio. La Signorina non so quali idee politiche avesse, ma posso dire sicuramente che non era anarchica.⁶

Giunsi all'Havre dopo circa 10 od 11 giorni, poi andai a Parigi ove mi fermai sette giorni. Non ebbi altro scopo di fermarmi a Parigi che quello di vedere l'Esposizione.⁷

Da Parigi mi portai a Torino poscia a Genova, indi a Prato. Durante il tempo che ero a Prato mi recai due o tre volte a Firenze, una volta a Castel S.t Pietro ove rimasi otto giorni circa presso alcuni parenti.⁸

il barbiere, Nicola Quintavalle (b. 2, fasc. 121)



1 – 2 giugno: Castel S. Pietro Bolognese

Teresina Brugnoli, ombrellaia, testimone:

... arrivò in Castel S. Pietro un giovane che seppi poi chiamarsi Bresci Gaetano per visitare due sue Zie e due nipotine. Le Zie si chiamano Marocci di cognome, la prima è maritata a certo Sassi Giuseppe che è un ombrellaio presso il quale io pure lavoro [...] Venuto costui in casa del Sassi io ben presto strinsi relazione amorosa con lui [...] si combinò che egli sarebbe ritornato a prendermi per passare qualche giorno assieme a Bologna.⁹

5 giugno – 18 luglio: Prato

Gaetano Bresci:

Mi sono fermato a Prato fino a 10 giorni fa e cioè dal 5 Giugno fino al 19 Luglio e sono stato in casa di mio fratello Lorenzo perché devo avvertire che ho ancora una casa con un poco di terra in comunione fra noi.¹⁰

Sophie A. Weill, moglie di Gaetano Bresci:

He told me he was going [...] to his home Prato, for his mother's money [...] She had been dead some years but he had never taken his share.¹¹

20 – 22 luglio: Bologna

Gaetano Bresci:

Partii da Prato il 19 Luglio ed andai a Bologna e presi alloggio all' "Hotel Milano" dirimpetto alla Stazione. [...] a Bologna come ho detto non ho avuto né amici né conoscenti e solamente ho avuto un'amante, una bolognese, che non voglio nominare.¹²

Teresina Brugnoli:

... Infatti mercoledì sera, 18 corrente, si presentò a me, passò meco la notte in casa mia a Castel S. Pietro e il mattino del venerdì 20 successivo, dopo esser rimasti assieme tutta la giornata di giovedì, partimmo per Bologna col tram a vapore, montando alla Stazione Gallo, per non farci vedere a partire assieme [...] arrivò un telegramma per lui che io gli consegnai al suo ritorno. Vidi che dopo aver letto il telegramma lo strappò ponendosi in tasca i frammenti, ma ignoro quello che si dicesse nel telegramma medesimo. Ricordo però che mi avvertì che doveva tosto partire. Una mattina avendo avuto occasione di togliere dalla valigia del Bresci un paio di mutande, notai che nella valigia stessa si trovava anche una rivoltella [...] Il giorno stesso dell'arrivo del telegramma o il giorno dopo [...] lo accompagnai alla stazione alle ore 18, lo vidi prendere il biglietto ed entrare nella sala d'aspetto. Ci salutammo e mi consegnò due lire per il biglietto di ritorno a Castel S. Pietro. Da quel giorno non l'ho più veduto.¹³

Gaetano Bresci:

Nei giorni che fui a Bologna, e precisamente il Sabato, ho ricevuto un telegramma da un certo Luigi, di cui ignoro il cognome, nel quale mi diceva che se mi portassi a Biella avrebbe avuto piacere di stare in mia compagnia. Non ricordo da dove venisse [nota aggiunta a matita blu: Andorno] il telegramma perché non lo osservai. È vero che appena ricevuto il telegramma lo feci a pezzetti, ma di ciò non è a far meraviglia perché è la mia abitudine, come faccio pure colle lettere. Questo Luigi, che son convinto che fosse un tessitore, io lo conobbi in America e precisamente a Patterson circa tre o quattro mesi prima della mia partenza dall'America. Io che avevo già intenzione di partire per Milano per vedere di porre ad effetto il mio divisamento, deliberai di partire la Domenica, ed avendo perduta la corsa delle ore 14, partii con quella delle ore 18.¹⁴

Luigi Granetti (b. 2, fasc. 121)



22 – 23 luglio: Piacenza

Gaetano Bresci:

Mi fermai a Piacenza la Domenica sera dormendo in vicinanza alla Stazione. Il Lunedì poi stetti a Piacenza fino verso l'Una. È vero che colà comperai un pajo di scarpe gialle.¹⁵

Teresina Brugnoli, testimone:

... il 23 o il 24 ricevetti una di lui lettera, che ho strappato, che parmi ricordare datata da Piacenza, nella quale mi diceva che aveva dormito la notte dal 22 al 23 a Piacenza e che mi avrebbe scritto al suo ritorno a Prato. Io, a mia volta, gli mandai una lettera a Prato, colla quale gli facevo espressioni d'amore.¹⁶

⁵ Verballi, f. 5 r.: Monza, nella Caserma dei Reali Carabinieri, 29-30 luglio 1900, primo interrogatorio di G. Bresci.

⁶ Verballi f. 112 v.: Milano, 6 agosto 1900, secondo interrogatorio di G. Bresci. Il barbiere risulta poi chiamarsi Nicola Quintavalle.

⁷ Verballi, f. 6 r.: Monza, 29-30 luglio 1900, primo interrogatorio di G. Bresci.

⁸ Verballi ff. 110 v.-111 r.: Milano, 6 agosto 1900, secondo interrogatorio di G. Bresci.

⁹ Testimoni, f. 47 bis. Questura di Bologna, 31 luglio 1900, esame della testimone Teresa Brugnoli.

¹⁰ Verballi, f. 6 r.: Monza, 29-30 luglio 1900, primo interrogatorio di G. Bresci. I beni di famiglia, che Gaetano condivideva con i fratelli Lorenzo e Angiolo e la sorella Teresa, erano due piccoli appezzamenti di terreno lavorati a vite e olivi e due case, tutti descritti sul "Campione del catasto" allegato agli atti del processo (ff. 122-122 bis).

¹¹ Allegato C, ff. 38-43: 12 ottobre 1900, interrogatorio di Sophie A. Weill. (Mi disse che stava andando [...] a casa sua, a Prato, per il denaro di sua madre [...] era morta qualche anno fa ma lui non aveva mai riscosso la sua parte [di eredità]).

¹² Verballi, f. 6 r.: Monza, 29-30 luglio 1900, primo interrogatorio di G. Bresci.

¹³ Testimoni, f. 47 bis: Questura di Bologna, 31 luglio 1900, esame della testimone Teresa Brugnoli.

¹⁴ Verballi f. 111 r.: Milano, 6 agosto 1900, secondo interrogatorio di G. Bresci. "Luigi" viene poi identificato con Luigi Granetti, di Sagliano Micca (Biella), tessitore.

¹⁵ Verballi f. 111 v.: Milano, 6 agosto 1900, secondo interrogatorio di G. Bresci.

¹⁶ Testimoni, f. 47 ter v.: Questura di Bologna, 31 luglio 1900, esame della testimone Teresa Brugnoli.

23-26 luglio: Milano

Gaetano Bresci:

*Sono partito, dopo essermi fermato 4 giorni a Bologna e sono venuto a Milano.*¹⁷

Arrivai a Milano alle ore 3.50 circa del Lunedì e, lasciando la valigia in deposito alla Stazione, mi recai col tram in Piazza del Duomo.

*Essendo affatto nuovo di Milano, dopo aver bevuto la birra, andai a passeggio per la città. [...] Il Lunedì notte dormii con una donna che trovai per la città. Il Martedì mattina, dopo aver passeggiato, andai a prender stanza in Via S.t Pietro all'Orto [...] per £ 1.50 per notte.*¹⁸

Antonio Ramella, affittacamere, testimone:

Per quanto io so nei tre giorni che fu in casa mia il Bresci non ricevette né lettere, né telegrammi.

*Pareva che egli si occupasse molto di fotografia e di passeggiate, avendo una macchinetta con sé, anzi mi disse anche che aveva preso la fotografia del Monumento a V. Emanuele. Tentò di fare anche il ritratto a mia figlia Cesira [...] Disse che aveva moglie e figli in America e mostrandomi il ritratto della bambina che aveva 13 mesi pareva si commovesse.*¹⁹

Gaetano Bresci:

*... il primo giorno che fui in questa casa feci un telegramma all'amico Luigi, per rispondere al suo che avevo ricevuto a Bologna. In questo telegramma ricordo di avergli detto: alloggio Ramella Milano Via S.t Pietro all'Orto 4 – Attendo notizie. [...] Il Mercoledì mattina, girando per la città, verso il mezzogiorno trovai il Luigi col quale rimasi sempre insieme tutta la giornata. Lo condussi poi alla mia casa e domandai il permesso alla padrona di poterlo alloggiare per quella notte pagando la differenza stanteché il letto era molto grande. Il Mercoledì e il Giovedì io pranzai insieme al Luigi in un'altra Trattoria di Via S.t Pietro all'Orto vicinissima alla casa ove abitavo. Quanto alla notte da Giovedì a Venerdì, siccome io son solito dormir solo, il Luigi andò ad alloggiar altrove, senza che io possa indicare dove.*²⁰

Cristina Andena maritata Ramella, affittacamere, testimone:

*... rientrò in casa accompagnato da un'altra persona che egli dichiarò essere suo amico. Questi era un individuo piuttosto basso di statura, tarchiato, dell'età di circa 35 anni [...] diceva di essere di Biella.*²¹

dal 27 luglio: Monza

Gaetano Bresci:

*La mattina del Venerdì verso le 10 io partii da Milano per Monza ed il mio amico venne con me. Colà abbiamo pranzato insieme al Caffè del Vapore, poscia andammo a passeggio per la città e verso le ore 15 o 16 salimmo insieme ad una casa che portava il cartello di camere d'affitto per fissare una camera. La padrona ci disse che non aveva alloggio che per una persona sola, ed allora poiché il mio amico non si tratteneva che una sola notte, mentre io avevo intenzione di pigliarla per più lungo tempo, ce ne venimmo via, ritornando io più tardi verso le sei a fissarla per me. Dell'amico non posso dire se abbia dormito a Monza o se abbia proseguito per casa sua.*²³

Nestore Oriali, Delegato Capo di Pubblica Sicurezza in Monza:

*... costui deve essere arrivato in questa Città verso le ore 11 del 27 and[ante] in compagnia di altro individuo più basso del Bresci, ma di lui un po' più anziano, pallido e con capelli e piccoli baffi biondi, con fossetto al mento, vestito di chiaro, alquanto logoro, dall'aspetto di operaio. Costoro alle ore 11 entrarono nel Caffè della Stazione in Piazza Castello [...] e quivi il Bresci comandò minestra, un piatto di vitello guarnito, formaggio, frutta, non che un litro e mezzo di vino pagando il conto in £. 4.90. Il compagno del Bresci era taciturno, teneva la testa bassa e sembrava quasi di lui servo. Alle 12 e mezzo se ne andarono. Verso le 16 di detto giorno quei due individui si recarono a chiedere alloggio per entrambi alla signora Cambiaghi Angela, fu Luigi, d'anni 50, maritata Rossi, al 3° piano del N.° 4 in Via Cairoli; questa mostrò loro una cameretta con un piccolo letto che poteva servire per uno solo; il Bresci la domandò in affitto soltanto per una settimana, dicendo essere in cerca di occupazione e che quando l'avrebbe trovata affitterebbe la camera a mese. Da prima la Cambiaghi non voleva saperne, ma poi cedette e ricevette il fitto dei 7 giorni in ragione di £. 4,20. Quella sera il Bresci ritornò colla sua valigia e il compagno dai capelli biondi non è stato più veduto. [...] La Cambiaghi non aveva fatto la dichiarazione prescritta dalla legge per l'esercizio d'affittacamere.*²⁴

Angela Cambiaghi, affittacamere:

*Per ragioni di economia, tengo un appartamento di due camere e una cucina. Io e mia figlia abitiamo la cucina e affitto le altre due [...] Non ho fatta la partecipazione voluta dalla Legge quale affittacamere, avendo avuto assicurazione d'altre persone che io ero in regola.*²⁵

Angelo Dal Savio, montatore meccanico, testimone:

*Dal febbraio scorso ho preso in affitto una camera ammobiliata dalla Signora Cambiaghi Angela in Rossi [...] Verso le 18 ½ di Venerdì, giorno 27, ritornando dallo Stabilimento Zopfi, ove lavoro, seppi dalla signora Rossi che aveva affittato una certa sua cameretta ammobiliata, da circa due mesi sfittata; infatti un giovanotto stava lavandosi in quella camera e poco dopo venne a salutarci presentandosi come Bresci Gaetano da Prato. Sapendo che io mangiavo in casa, volle anche lui tenermi compagnia; mentre si mangiava il Bresci si informò della festa che aveva luogo in Monza e chiese dove si teneva detta festa. Gli risposi che dal manifesto avrebbe rilevato tale circostanza e siccome in quella sera si mangiò tutti insieme colla famiglia Rossi, così si parlò molto della festa ginnastica, e parmi che egli abbia chiesto anco dell'intervento del Re. [...] Detto individuo raccontava che era venuto in Italia dall'America e che era stato a Parigi. Sembra un buon ragazzo molto casalingo, e educato; ricordo che, essendo io sul balcone della mia finestra e lui a quello della sua, mi fece vedere una piccola fotografia, non montata, del monumento a V.° Emanuele a Milano dicendo che non era ben riuscita; lo credetti un fotografo.*²⁶

¹⁷ Verbali, f. 6 v.: Monza, 29-30 luglio 1900, primo interrogatorio di G. Bresci.

¹⁸ Verbali f. 111 v.-112 r.: Milano, 6 agosto 1900, secondo interrogatorio di G. Bresci.

¹⁹ Testimoni, f. 31: Milano, nella R. Corte di Appello, 2 agosto, esame del testimone Antonio Ramella.

²⁰ Verbali f. 111 v.-112 r.: Milano, 6 agosto 1900, secondo interrogatorio di G. Bresci.

²¹ Testimoni, f. 32 v.: Milano, nella R. Corte di Appello, 2 agosto, esame della testimone Cristina Andena, moglie di Antonio Ramella.

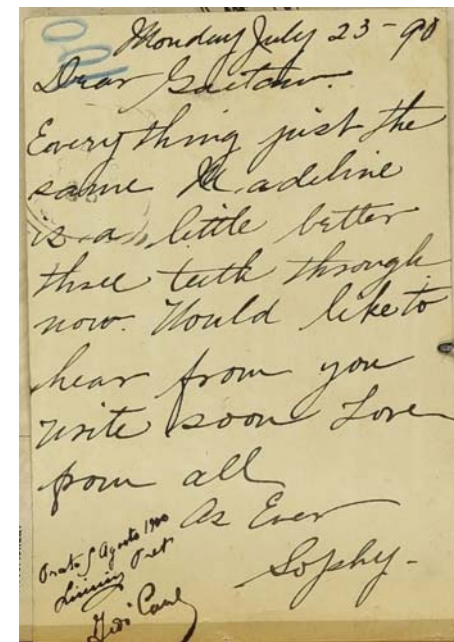
²² Verbali, f. 100: West Hoboken (USA), 23 luglio 1900, cartolina di Sophie A. Weill al marito G. Bresci.

²³ Verbali f. 112 r.: Milano, 6 agosto 1900, secondo interrogatorio di G. Bresci.

²⁴ Verbali ff. 27 r.-v.: Monza, Sotto Prefettura, 30 luglio 1900, rapporto inviato al Regio Procuratore di Monza.

²⁵ Verbali ff. 29-30: Monza, 30/07/1900, verbale di perquisizione nella camera abitata in Monza da G. Bresci ed esame di Angela Cambiaghi Rossi.

²⁶ Verbali f. 34: Monza, Ufficio di Pubblica Sicurezza, 30 luglio 1900, esame del testimone Angelo Dal Savio. Oltre alla macchina fotografica, nella valigia di Bresci, sequestrata dopo il regicidio (Verbali, ff. 92-93: Milano, nella Regia Corte d'Appello, 5 agosto 1900) si rinvennero varie attrezzature collegate alla tecnica fotografica, come negative, carta per la stampa, liquidi per lo sviluppo fotografico, ecc. Forse l'hobby della fotografia rientrava nell'immagine borghese autocostruita da Bresci, il quale apparentemente teneva molto anche all'abbigliamento e alla cura personale. Dopo l'arresto e durante il trasporto in carcere Bresci riferì ai Carabinieri allibiti e turbati "che i suoi viaggi in America furono fatti per guadagnare, per istruirsi e porsi così in istato di passare, al suo ritorno in Italia, per persona benestante, di modi più che urbani e gentili, ciò che gli avrebbe potuto agevolare il compimento dei suoi proponimenti" (Verbali, f. 117: Milano, 7 agosto 1900, rapporto della Legione territoriale dei Carabinieri Reali di Milano al Procuratore Generale del Re presso la Corte d'Appello); di fatto, a tutti coloro che avevano avuto a che fare con lui prima del delitto egli era parso un buon ragazzo educato, addirittura un gentleman secondo la sbalordita moglie.



Cartolina di Sophie A. Weill, moglie di Gaetano Bresci, in cui si racconta che la bambina (Madeline) "sta meglio" ed ha ora tre dentini. La cartolina, spedita il 23 luglio, viene sequestrata quando, il 5 agosto, arriva a Prato.²²

Gaetano Bresci:

... sabato, sono stato a diporto per il Parco, in carrozza ed alla sera ho dormito ancora presso la stessa persona.²⁷

Enrico Casiraghi, vetturino:

... verso le ore 11 di sabato 28 luglio un individuo di statura abbastanza giusta, con pochi baffi neri, guardava la statua di V. Emanuele ed io mi gli avvicinai offrendogli la vettura per fare un giro nel Parco; egli accettò [...] dopo che fummo entrati nel Parco per circa venti metri, si pose a ginocchio nel sedile della vettura che guarda a cassetta, e cominciò a parlare con me chiedendomi informazioni, fra le quali ricordo quella se il Re andava a Vedano, e sulla mia risposta affermativa, mi disse di passare da Vedano. Io invece presi il viale per andare alla Valle dei Sospiri portandomi al cancello della Santa. Giunto a questo punto il forastiero mi domandò se quello era Vedano, io risposi di sì. Allora egli discese di vettura e cominciò a guardarsi attorno. Poi che ebbe esaminato alquanto la località, rimontò in vettura, e non disse più una parola fino al termine della corsa.²⁸

Maria Carezzi, lattivendola:

... domenica quello che dovrebbe essere il regicida venne per quattro volte a prender gelati [...] gli dissi: vuole proprio rinfrescarsi molto; egli sorrise e nulla più.²⁹

Gaetano Bresci:

Questa mattina mi sono alzato un po' tardi, poscia sono pure andato a passeggio e sono andato poi nel campo ove aveva luogo il concorso ginnastico. Il motivo per cui sono andato nel detto luogo, l'ho addimosttrato col fatto da me commesso. Mi immaginavo che il Re doveva venire al campo della ginnastica ed aveva divisato d'attentare alla sua persona.³⁰

Due o tre mesi prima della mia partenza acquistai a Patterson la rivoltella e una scattola di cartucce [...] in America mi esercitai a spararlo, ed anche in Italia, esplodendo in tutto trenta o trentacinque colpi.³¹

Nestore Oriali, Delegato Capo di Pubblica Sicurezza in Monza:

... il Bresci, passò molto tempo in casa e nella sera uscì dopo le 20 1/2.³²

Commendator Gaetano Cardone, Presidente della Corte d'Appello di Milano, sezione d'Accusa:

Chiuse le Camere, dato il saluto della Nazione ai militi in procinto di partire in guerra a ritemperare il prestigio della nostra bandiera in plaghe lontane, il Re leale e valoroso si recava nel mattino del 21 Luglio ultimo scorso alla prediletta villeggiatura di Monza. Sollecito del perfezionamento morale, intellettuale e fisico – mens sana in corpore sano – della balda nostra gioventù, speranza d'Italia, Egli gradì l'invito alla premiazione dei forti ginnasti, e festeggiatissimo, come dovunque e come sempre, intervenne nella sera della Domenica 29 alla chiusura del concorso ginnastico in Monza stessa.³³

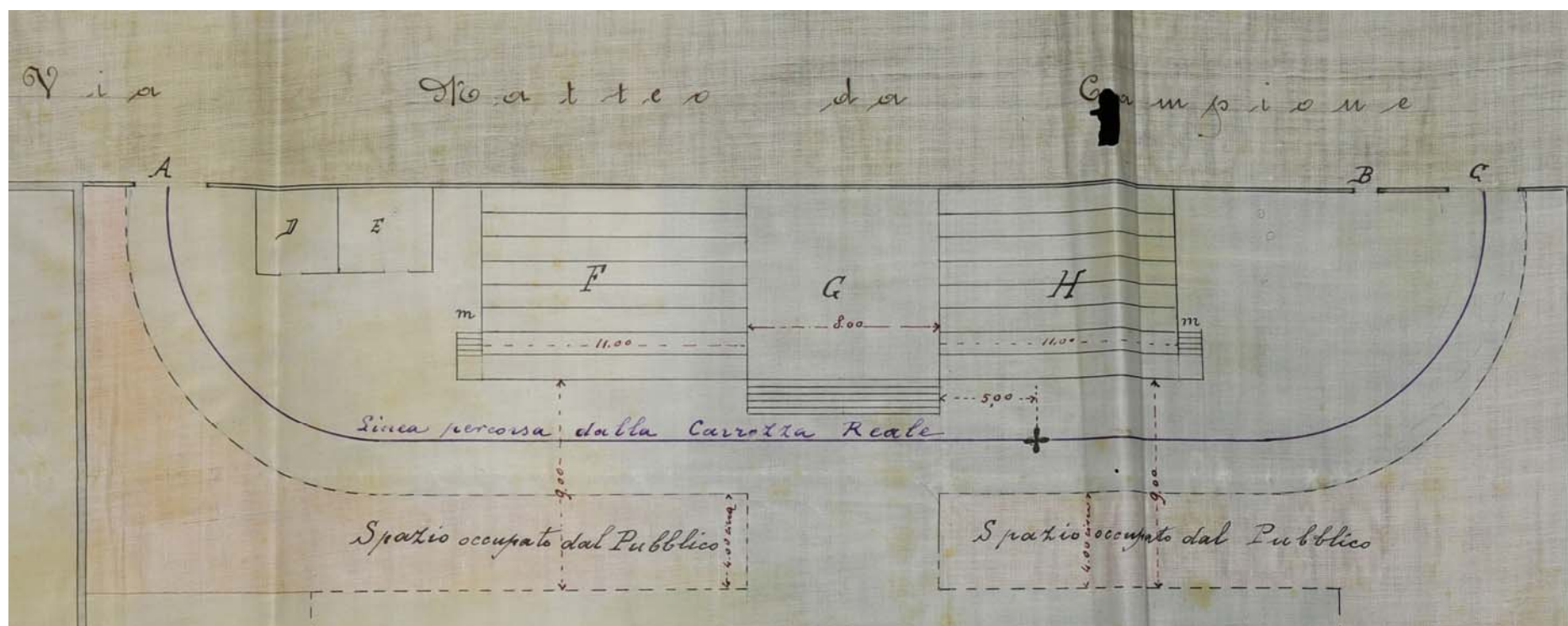
Gambacorti Gasperini Pietro, impiegato, testimone:

Nella fatale sera del 29 Luglio mi trovavo nel campo ginnastico colla mia famiglia composta della mia Signora e tre bambini. Presi posto di fronte al lato della tribuna a pochi metri dal centro, dalla parte dalla quale era entrata e doveva uscire la carrozza Reale. Poco dopo che avevo preso posto vidi vicino a me un giovinotto di statura più alta della media, vestito di scuro, con cappello molle color nocciola. Poco prima della distribuzione dei premi essendo stanco di stare in piedi sopra due seggiole scesi le gambe indolenzite e il giovane di cui sopra, accennando alla sedia mi disse: Mi permette? Risposi: faccia pure. Egli montò in piedi sullo scranno e dopo circa una diecina di minuti scese.³⁴



Re Umberto I di Savoia
(immagine di pubblico dominio)

Il luogo dell'attentato³⁵



(dalla legenda): G = Palco centrale su cui venne ricevuto Sua Maestà, con scalinata d'accesso sulla fronte

+ = Luogo in cui venne colpito Sua Maestà

²⁷ Verbali, f. 6 v.: Monza, 29-30 luglio 1900, primo interrogatorio di G. Bresci.

²⁸ Testimoni, f. 27: Monza, nel locale del Regio Tribunale, 1 agosto 1900, esame del testimone Enrico Casiraghi.

²⁹ Verbali, f. 53: Monza, Ufficio di Pubblica Sicurezza, 1 agosto 1900, esame della testimone Maria Carezzi.

³⁰ Verbali, f. 6 v.: Monza, 29-30 luglio 1900, primo interrogatorio di G. Bresci.

³¹ Verbali, f. 113 v.: Milano, 6 agosto 1900, secondo interrogatorio di G. Bresci.

³² Verbali ff. 27 r.-v.: Monza, Sotto Prefettura, 30 luglio 1900, rapporto inviato al Regio Procuratore di Monza.

³³ Verbali, f. 137 v.: Milano, Corte d'Appello – Sezione d'Accusa, 17 agosto 1900, copia conforme all'originale dell'Ordinanza di cattura di Gaetano Bresci imputato di regicidio.

³⁴ Verbali, ff. 96-97: Monza, Ufficio di Pubblica Sicurezza, 1 agosto 1900, esame del testimone Pietro Gambacorti Gasperini.

³⁵ Verbali, f. 68: Monza, 3 agosto 1900, Tipo planimetrico dell'Area ad uso Palestra della Società Ginnastica Monzese "Forti e Liberi", coll'indicazione della località in cui ebbe luogo l'attentato contro la vita di S. M. Umberto I° il 29 Luglio 1900. Il presente Tipo viene compilato dall'Ing. Enrico Mina di Monza a richiesta del R. Tribunale Civile e Penale di Monza (dettaglio).

29 luglio, ore 22.30 : l'attentato

Leopoldo Galleazzi, Ispettore di Pubblica Sicurezza:

Li 29 Luglio 1900 in Monza

Io sottoscritto Leopoldo Galleazzi, Ispettore di Pubblica Sicurezza residente a Roma, addetto al servizio di sorveglianza a tutela delle Reali persone, e perciò attualmente in servizio a Monza, faccio noto a cui spetta, che sapendo come S. M. il Re si dovesse recare questa sera alla premiazione del Concorso Ginnastico in Via Dante, ho disposto che gli agenti in borghese in numero di undici, a mia dipendenza, fossero tutti scaglionati di servizio lungo il breve tratto di strada da percorrersi ed in parte nel recinto della palestra. [...]. Giunto il momento del ritorno [...] allorchè S. M. discese dal palco Reale, insieme alle Autorità, e montò in vettura, salutando in piedi sovr'essa la folla plaudente, io mi trovavo al mio posto solito, allo sportello di destra, e allorchè fece segno che si procedesse, mi avanzai di due o tre passi fino alla metà dei cavalli onde far largo, lasciando però subito dopo lo sportello le due guardie di mia dipendenza Perocchi Amedeo e Tinti Luigi, mentre anche altri Carabinieri e Guardie circondavano la vettura. Ero appena giunto, come dissi, a metà lunghezza dei cavalli, che sentii dietro di me alcuni spari, parmi tre, rivoltomi immediatamente vidi il Re ripiegarsi alla sua sinistra con la faccia riversa verso l'assassino che gli aveva sparato contro quasi a bruciapelo. Questi era già stato afferrato per la giacca dal Cavalier Olivieri, Segretario di S. E. il Primo Aiutante, e per la gola dalla Guardia Cerocchi, nonché da altri cittadini, e dai Carabinieri, quasi contemporaneamente. Fu un grido di generale indignazione, e da tutti si gridava all'assassino, ammazzalo, ammazzalo, mentre tutti cercavano con le mani e con bastoni, di percuoterlo.³⁶

Amedeo Cerocchi, Agente di Pubblica Sicurezza:

... io in un baleno mi sono slanciato contro l'assassino [...] nel parapiglia, essendo io stato per un momento preso in sbaglio per l'assassino perché uno aveva gridato l'assassino è quello lì, un popolano stava per assestarmi una bastonata sulla testa, ma avendo io gridato: no, sono una Guardia! quello non mi ha percosso.³⁷

Pietro Gambacorti Gasperini, impiegato, testimone:

... la carrozza Reale avanzava quasi rasente la folla; tutto al più vi era lo spazio per un uomo, giunta davanti al palco che occupavo vidi un braccio uscire direi dal margine della folla, uscire qualche cosa nella mano in direzione di S. M., partire un colpo verso la testa; S. M. alzò il braccio dietro e altri due colpi seguirono [...] fu la cosa di un istante e tosto fui rovesciato dalla sedia tenendo un bambino in braccio, e mentre mi avvicinavo alla folla che iritata [sic] voleva fare dell'assassino giustizia sommaria, per cercare una mia bambina scomparsa viddi l'arrestato in viso e riconobbi in lui il giovanotto che stette tanta sera vicino a me.³⁸

Gaetano Bresci:

Ero vicino alla Tribuna riservata quando mi è passato questa sera, davanti il Re, in carrozza ed allora io colla rivoltella ho esploso contro di lui, mi sembra tre colpi e non già quattro.³⁹

Amedeo Cerocchi e Luigi Tinti, Agenti di Pubblica Sicurezza:

... si stava a fianco della Vettura la quale appena proceduta di pochi passi nel recinto stesso abbiamo osservato un Individuo a noi sconosciuto che stava in seconda fila sporgere la mano armata di Revolver e sparare tre colpi un dietro l'altro contro la persona del Re. Immediatamente io Cerocchi Amedeo l'afferrai per il collo nel mentre stava subito dopo per scavalcare il recinto tentando di confondersi tra la folla e con l'aiuto del mio compagno Tinti, e di uno Staffiere saltato da Carozza e di parecchi Carabinieri e molti Borghesi, riescimmo non solo a trattenerlo ma eziandio a salvarlo dal furore Popolare che perquotendolo [sic] da ogni parte lo voleva morto ad ogni costo. Riescimmo così a stento tra un'onda di Agenti e di popolo a trascinarlo fino ad una vettura fuori della pista e con quella l'abbiamo trasportato nel corpo di guardia nella caserma dei Reali Carabinieri. Durante il tragitto siccome io lo teneva fortemente per il collo egli mi diede un morso ad una mano [...] Io Cerocchi dichiaro pure di esser rimasto tutto lordo di sangue che sgorgava dalle ferite riportate dall'assassino per bastonate ricevute dal popolo. Io Guardia Tinti dichiaro d'aver perduto nella lotta la spilla d'oro della cravatta del costo di £ 12 ed il cappello.⁴⁰

Giuseppe Salvatori e Andrea Braggio, marescialli d'alloggio a cavallo:

... ci buttammo senz'altro sull'individuo che ancora impugnava una rivoltella fumante e che stava a due passi da noi. Contemporaneamente trovandosi vicino all'assassino cooperarono maggiormente degli altri i militari del 58° fanteria Pezzerà Salvatore e Stellato Raffaele. Sull'individuo si riversò moltissime persone ed a stento i militari sopracitati unitamente a tutti gli altri presenti, e guardie di P.S. in borghese ed in divisa coll'ufficialità tutta del Presidio ed al tenente dei carabinieri Reali Borsarelli Sig. Emilio potendo così sottrarlo dall'ira popolare che voleva linciarlo. L'assassino trasportato a stento nella nostra caserma disse chiamarsi Bresci Gaetano fu Gaspare d'anni 31 tessitore in seta nato a Prato (Firenze) rendendosi reo confesso del reato in parola. Poco dopo S.M. cessava di vivere.⁴¹

Il Colonnello Comandante la Legione territoriale dei Carabinieri Reali di Milano:

... il regicida Bresci Gaetano, dal momento in cui entrò nella camera di sicurezza della caserma di Monza sino a quando fu trasportato al carcere, tenne sempre un contegno cinico ributtante rispondendo talvolta anche con arroganza alle domande che gli venivano rivolte e meravigliandosi inoltre che lo interpellassero intorno ad un delitto od assassinio, appellativo che asseriva non appropriato al tragico fatto. [...] si meravigliò anche delle precauzioni prese a suo riguardo, più specialmente per la sua sicurezza [...] dicendo che se a Milano vi erano persone che avrebbero potuto cercare di linciarlo, ve ne sarebbero state altre che avrebbero cercata la sua liberazione [...] che sperava in tempi migliori, inneggiando alla rivoluzione che avrebbe potuto fra breve scoppiare, ed aprirgli così le porte del carcere per permettergli di ritornare nel mondo nel posto che, secondo lui, degnamente erasi conquistato per avere colpita l'Augusta persona del Re, rappresentante colla Monarchia l'oppressione più specialmente per la classe degli operai. Disse inoltre che egli, da molto tempo meditava il colpo, non solo, ma che, qualora fosse stato a Milano durante gli stati d'assedio, avrebbe cercato di attentare parimenti alla vita del Generale Bava Beccaris, principale autore, secondo lui, degli eccidi del popolo.⁴²

Leopoldo Galleazzi, Ispettore di Pubblica Sicurezza:

Questa è la precisa narrazione dei fatti come sono avvenuti [sic], e riconsacro in questo verbale perché ne consti ad ogni evenienza.⁴³

Scheda a cura di Mariagrazia Carlone⁴⁴

³⁶ Verbalì, f. 8: Monza, 29 luglio 1900, rapporto dell'Ispettore di Pubblica Sicurezza Leopoldo Galeazzi.

³⁷ Testimoni, f. 11: Monza, 31 luglio, esame del testimone Amedeo Cerocchi, guardia di Pubblica Sicurezza.

³⁸ Verbalì, f. 97: Monza, Ufficio di Pubblica Sicurezza, 1 agosto 1900, esame del testimone Pietro Gambacorti Gasperini.

³⁹ Verbalì, ff. 6 v.-7 r.: Monza, 29-30 luglio 1900, primo interrogatorio di G. Bresci.

⁴⁰ Verbalì, f. 3: Monza, 29 luglio 1900, rapporto dell'Ufficio di Pubblica Sicurezza a firma di Amedeo Cerocchi, Luigi Tinti e del brigadiere Giuseppe Casalegno.

⁴¹ Verbalì, f. 1: Monza, 29 luglio 1900, Processo verbale d'arresto di Bresci Gaetano fu Gaspare d'anni 31 tessitore da Prato Fiorentino per Regicidio.

⁴² Verbalì, ff. 116-117: Milano, 7 agosto 1900, rapporto della Legione territoriale dei Carabinieri Reali di Milano al Procuratore Generale del Re presso la Corte d'Appello.

⁴³ Verbalì, f. 8: Monza, 29 luglio 1900, rapporto dell'Ispettore di Pubblica Sicurezza Leopoldo Galeazzi.

⁴⁴ Questa scheda non ha pretesa di esaustività su un argomento sul quale esiste un'ampia bibliografia, alla quale si rimanda. Tutti i documenti citati, come le restanti 7 buste del fondo Corte di Assise di Prima Istanza – Circolo di Milano - Procedimento Penale contro Gaetano Bresci, sono liberamente consultabili in Archivio di Stato.